



STRALCIO N. 208-01

<<Modifica alla legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007), concernente il finanziamento straordinario pluriennale per la realizzazione di un organico piano di risanamento finanziario ed economico-produttivo della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste>>

Relatore Piero Colussi

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

da tempo il sistema delle Fondazioni liriche italiane attraversa un periodo di gravi difficoltà economiche: difficoltà legate alla progressiva diminuzione del Fondo Unico per lo Spettacolo, al fallimento della riforma del 1996 che ha trasformato gli enti autonomi lirici in Fondazioni, nel tentativo di consentire l'ingresso di capitali privati nel mondo del bel canto. Salvo alcuni casi – Palermo, Verona, Venezia, Napoli e Roma – oggi i conti delle 14 fondazioni liriche segnano un profondo rosso. Le cause sono molteplici e antiche, sta di fatto – come ha ben evidenziato Giuseppe Pennini presidente del comitato tecnico scientifico per l'economia della cultura presso il MIBAC in un suo recente intervento – che “una rappresentazione lirica in Italia costa 140% della media dell'eurozona, il 250% della media dell'Unione Europea, anche a ragione di inefficienze difficili da curare – non solo il numero di dipendenti, molto vasto rispetto alla produzione ma anche abitudini amministrative in certi casi pure ilari”. Per cercare di porre rimedio ad una situazione in alcuni casi addirittura drammatica l'ex Ministro della cultura Giancarlo Galan commissariò le fondazioni liriche di Genova, Cagliari e Trieste. E così, dieci mesi fa alla guida della più importante istituzione musicale regionale è arrivato il dott. Claudio Orazi con il mandato di tentare di rimettere ordine e riequilibrare i conti in rosso del teatro Giuseppe Verdi. “Una missione impossibile” – hanno dichiarato i commissari sul Piccolo all'inizio di settembre. Incarico – fra l'altro – che scadrà il prossimo 15 ottobre. L'obiettivo dichiarato è quello di chiudere il prossimo bilancio in pareggio: obiettivo che per essere raggiunto – così hanno dichiarato i commissari Orazi e Marchesi nel corso dell'audizione in VI Commissione – necessita di un intervento straordinario da parte della Regione.

Si chiede alla Regione di abbonare un ulteriore milione di euro – dopo i primi due già abbonati in precedenza – dai 20 milioni che, a titolo straordinario, erano stati concessi nella finanziaria del 2007 “a sollievo degli oneri in linea capitale e interessi, relativi all'ammortamento di mutui contratti per la realizzazione di un organico piano di risanamento finanziario ed economico-produttivo” (comma 69, art.6 L.R. n.1 del 23 gennaio 2007).

Questo, in estrema sintesi, è il contenuto dello stralcio n.208-01 che ci apprestiamo ad approvare e che era stato presentato in Consiglio regionale a fine luglio con un emendamento nel corso della discussione del disegno di legge n.208 “Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione”. Evidente la non conferenza della proposta, motivo per cui in quell'occasione ne ho chiesto lo stralcio e il ritorno in Commissione di merito così da poter capire dai diretti interessati la difficile situazione in cui si trova oggi il Teatro Lirico Giuseppe Verdi.

Ad ogni buon conto va ricordato come la regione oggi già interviene a sostegno di questa istituzione: nel 2012 il capitolo di bilancio dedicato al Teatro Verdi è di 2,3 milioni di euro cui si devono aggiungere, inoltre, 115 mila euro per il Festival dell'Operetta e i 125 mila euro previsti a sostegno dell'attività di decentramento degli spettacoli lirici a Udine e Pordenone. Inoltre, da tempo, la regione anticipa con norma il finanziamento statale del FUS e, più recentemente, ha introdotto una norma (art.16, L.R.18/2011) per concedere una garanzia fideiussoria di 4 milioni di euro indispensabile per consentire l'accensione di un mutuo bancario di pari importo e permettere agli amministratori della fondazione la chiusura del bilancio 2011.

L'audizione ha permesso di conoscere gli sforzi fatti in questi mesi di commissariamento per diminuire i costi di produzione e allo stesso tempo per aumentarne la produttività: in particolare si sono registrati minori costi per il personale dipendente per complessivi 1.411.000 euro, ai quali vanno sommate altre riduzioni di costi (compensi artistici, pubblicità, spese generali, ecc.) per un totale nel 2012 di 2.932.000 euro.

Allo stesso tempo, però, anche i contributi – privati e pubblici - sono diminuiti per un totale di 891 mila euro e questo nonostante il Comune di Trieste abbia deliberato un incremento di 500 mila euro al suo tradizionale intervento..

Al fine di evitare la liquidazione coatta - è stato sottolineato dai rappresentanti sindacali presenti in forze in audizione – l'unica soluzione possibile è quella indicata nello stralcio, in quanto comporterebbe la remissione di un debito che altrimenti non si riuscirebbe mai a pagare.

Pur apprezzando gli sforzi ed il programma futuro illustrato dal commissario Claudio Orazi, le nubi sul futuro del Teatro Verdi sono, a mio avviso, tutt'altro che dipanate. Non possiamo infatti nasconderci il fatto che il debito nei confronti della regione è molto consistente (17 milioni di euro) e che già all'inizio degli anni novanta la regione dovette intervenire straordinariamente con una cifra analoga per ripianare i debiti che si erano accumulati.

Debito che ben difficilmente il teatro potrà onorare.

L'augurio è che questa prestigiosa istituzione musicale sappia superare l'autoreferenzialità del passato di cui ha fatto cenno anche il commissario e diventi un fiore all'occhiello di cui tutto il Friuli Venezia Giulia possa andare fiero.

Il futuro ci dirà se questo auspicio sarà – nel frattempo - diventato realtà.

Viva il Teatro Lirico Giuseppe Verdi.

COLUSSI